

IL RAPPORTO

di Andrea Minchio

Fotografie: Museo Hemingway
e della Grande Guerra

*Se hai amato qualche donna e qualche
paese, ti puoi ritenere fortunato.
Anche se dopo muori, non è importante.*
Ernest Hemingway

*In visita al raffinato museo che la famiglia Luca ha allestito
in un'ala della sua splendida villa lungo il Brenta*

SULLE ORME DI HEMINGWAY IN TERRA BASSANESE

L'importante spazio espositivo è efficacemente organizzato in tre diverse e articolate sezioni.



Qui sopra
Soldati americani e italiani
a Ca' Erizzo Luca nel 1917, durante
l'esibizione di una fanfara militare.

Sotto
L'immagine ufficiale del Museo
Hemingway e della Grande Guerra.



“A Bassano eravamo acquartierati in una vecchia villa sul Brenta, sulla sponda orientale, un po' più in su del ponte coperto. Era grande e tutta di marmo, con cipressi lungo il viale e statue ai lati, e le solite altre cose. Noi eravamo il solito gruppo di avventurieri, dai piedi piatti e con gli occhi strabici, che non potevamo arruolarci nell'esercito e avevamo ripiegato sul Servizio Ambulanze. Quando il Corpo di spedizione americano arrivò in Francia, fummo cacciati via di lì. [...] Certo, avrei potuto tornarmene a Washington, con Spurs, addetto alla propaganda. Ma hai tu mai visti il sole sorgere, almeno una volta, dal Monte Grappa, o sentito nel sangue dentro di te il crepuscolo di giugno sulle Piccole Dolomiti? Oppure gustato il liquore Strega a

Cittadella? Oppure camminato per le vie di Vicenza, di notte, mentre la luna ti bombardava?”.

Ernest Hemingway, *La scomparsa di Pickles McCarty*, 1919.
Pubblicato in Italia sul mensile “Il Racconto”,
gennaio 1976 (traduzione Giovanni Cecchin)

Storia e letteratura sulle rive del Brenta

Allo sbocco del Canal di Brenta e da sempre in posizione strategica, durante la Grande Guerra -negli anni fra il 1917 e il 1918- Bassano rappresentò un caposaldo avanzato dell'esercito italiano, punto di massima resistenza contro i ripetuti tentativi austro-ungarici di dilagare nella pianura veneta. Non a caso l'antica Ca' Erizzo, posta poco a settentrione dal Ponte vecchio, venne scelta dai comandi

alleati statunitensi come base per una propria sezione della Croce Rossa. Nella dimora patrizia, che in epoca settecentesca era assurtà a salotto colto della città, venne accasermato il personale, che includeva pure gli autisti delle ambulanze. Fra costoro, in veste di volontario, si trovava un giovane di belle speranze, nato nel 1899 in un sobborgo di Chicago: Ernest Hemingway.

Proprio in relazione a tale antefatto storico la famiglia Luca, che dalla metà degli anni '90 è proprietaria della villa, ha inteso destinare un'ala dello storico edificio (riportato allo splendore originario grazie a un attento e accurato restauro) a sede di un importante spazio culturale ed espositivo: il *Museo Hemingway e della Grande Guerra*.



IL RAPPORTO

A fianco
Due suggestivi scorci di Ca' Erizzo
Luca, poco a nord del Ponte vecchio
di Bassano.

Sotto
Una delle sale del museo.



Situato al pianterreno, lungo le rive del Brenta, il museo è ripartito nelle seguenti tre sezioni:

- Grande Guerra;
- Hemingway e la letteratura;
- Hemingway e la caccia.

Nella *prima sezione* è ospitata una raccolta di documentazioni storiche, fotografie e testimonianze, unica in Italia nel suo genere, focalizzata in particolare sulla partecipazione degli Stati Uniti alla Grande Guerra. Alcuni dei volontari giunti in Europa dall'America divennero in seguito figure di riferimento nella cultura del Novecento.

Tra loro, come abbiamo visto, pure Ernest Hemingway, che soggiornò a Ca' Erizzo al termine della lunga degenza a Milano (dovuta alle ferite

riportate in battaglia sul Piave). Forse proprio per questo motivo il Veneto gli rimase impresso nella mente e nel cuore. Nella nostra regione lo scrittore ambientò infatti due suoi conosciutissimi romanzi:

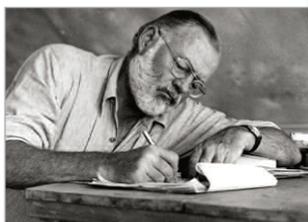
Addio alle armi e *Di là dal fiume e tra gli alberi*. Non solo, a Ca' Erizzo Luca è anche conservata la documentazione di un singolare racconto scritto a vent'anni, all'indomani del suo rientro in patria,

Qui sotto
Due dei ricchi pannelli espositivi che accompagnano il visitatore nel suo percorso di conoscenza.



IL RAPPORTO

A fianco, da sinistra verso destra Ernest Hemingway al lavoro. Il pannello dedicato agli autisti della Sezione 1 della American Red Cross, accasermata a Ca' Erizzo Luca.



Sopra, da sinistra verso destra Ambulanze parcheggiate sotto il porticato della villa. Una veduta in infilata delle sale del Museo Hemingway e della Grande Guerra.



Qui sotto Lo scrittore nel suo letto di ospedale, ricoverato a Milano a seguito delle ferite riportate in battaglia sul Piave.



dal quale abbiamo estrapolato il brano che apre questo servizio: *La scomparsa di Pickles McCarthy*. Venne tradotto a suo tempo da Giovanni Cecchin (nato a Castion di Loria e docente di Letteratura inglese) e pubblicato per la prima volta in Italia nel 1976 nel mensile "Il racconto" diretto da Giovanni Arpino. Un altro importante documento riguarda la partecipazione degli aviatori statunitensi al conflitto: il loro comandante, l'italo-americano Fiorello La Guardia, divenne noto dopo la guerra come sindaco di New York. Nelle eleganti sale del museo sono poi rappresentati i passaggi cruciali della guerra: i pannelli ne riportano immagini e informazioni preziose, ricordando la tragicità dell'evento, che lasciò sul campo nove milioni di morti e sei milioni di mutilati e che cambiò per sempre gli equilibri geopolitici del vecchio continente.

La seconda sezione è dedicata a Hemingway, proposto nella sua veste di letterato e Premio Nobel.

Il percorso espositivo ne evidenzia l'importanza e l'influenza esercitata sulla cultura globale grazie a una ponderosa biblioteca che raccoglie -anche in lingua originale- romanzi e racconti. Di notevole rilievo risultano alcune rare edizioni, realizzate fra il 1944 e il '46 dalla Jandi Sapi di Roma. Fra queste merita una particolare menzione *L'Invincibile*, prima raccolta di racconti dello scrittore americano pubblicata in Italia, nel 1944 e ancora a guerra in corso. Oltre alle prime edizioni italiane delle opere di Hemingway, la collezione è impreziosita da seconde e terze edizioni italiane, da edizioni in lingua inglese, francese, spagnola e tedesca, pubblicate negli anni da famose case editrici. La sezione comprende inoltre cospicue collezioni di dvd, ma anche di numismatica e filatelia: davvero interessante si rivela una ventina di cartoline affrancate e viaggiare, dipinte a mano ed edite in occasione del 90° anniversario della nascita dello scrittore. Anche

l'emeroteca è degna di considerazione, con più di trenta riviste illustrate: settimanali e mensili, italiane e straniere, con foto e interviste a Hemingway spesso poco note o non più citate, la maggior parte delle quali pubblicate quando lo scrittore era ancora in vita. A proposito dello stile letterario di Hemingway è doveroso aggiungere che era caratterizzato da un linguaggio, asciutto ed essenziale, e che ebbe una decisiva influenza nello sviluppo del romanzo nel XX secolo. Molte sue opere sono considerate pietre miliari della letteratura. Capolavori come *Fiesta*, *Addio alle armi*, *Per chi suona la campana*, *Verdi colline d'Africa*, *Avere e non avere*, *149 racconti*... sono ancora oggi letti e amati da un vasto pubblico. Non solo, vengono adottati dalla scuola e sono oggetto di continua rivalutazione dalla critica. Parecchi romanzi furono ispirati da grandi passioni: la pesca, la caccia, la natura e la vita all'aria aperta, le corride, lo sport; altri,



IL RAPPORTO

A fianco, da sinistra verso destra
Una passerella sul Brenta, presso Ca'
Erizzo Luca, durante la Grande Guerra.
Movimento di truppe all'angolo fra
via Pusterla e riva Margnan.

Qui sotto
Il fronte orientale della villa.



invece, da esperienze personali di grande intensità quali la guerra, da militare volontario, o l'attività di reporter e inviato speciale, in diversi teatri bellici. La notevole esuberanza e vitalità, il fisico tonico, il carattere da attaccabrighe, la predilezione per grandi mangiate e formidabili bevute resero Hemingway un personaggio unico nell'alta società internazionale. Bello, duro e scontroso, a poco più di trent'anni veniva considerato un patriarca della letteratura, tanto da essere chiamato "papa". La straordinaria popolarità lo elevò inoltre a mito delle nuove generazioni. Fra i maggiori riconoscimenti che ottenne figurano il Premio Pulitzer (1953) per *Il vecchio e il mare* e il Nobel per la Letteratura (1954).

Il mondo venatorio può vantare tra i suoi seguaci nomi illustri che si sono distinti in molti settori: dalla cultura, all'arte, alla politica e alla scienza. Tra questi dobbiamo annoverare pure l'intramontabile

Hemingway. A trasmettergli la passione per la caccia e la pesca furono inizialmente il nonno e poi il padre; quest'ultimo fu attento studioso e raccoglitore di cimeli indiani ma non solo. Negli anni preparò e raccolse molti animali a fini di studio e ricerca, attività che coinvolsero e influenzarono l'intrepido figlio. E' risaputo che lo scrittore praticò tutte le forme venatorie, conseguendo importanti trofei e partecipando a safari con un forte spirito d'avventura, volto anche a conoscere usi e costumi di paesi a lui sconosciuti. Hemingway fece trasparire nei suoi scritti -o nelle interviste che ebbero per oggetto la sua passione venatoria- una serie di aspetti etici e comportamentali in cui credeva già all'inizio del secolo scorso e che ora vengono ritenuti vere anticipazioni di un corretto approccio tra uomo e fauna selvatica. In lui prevalse sempre il concetto che fu anche dei Pellerossa americani, secondo il quale si deve abbattere solo ciò che serve sotto

il profilo dell'utilizzo alimentare. Hemingway praticò la caccia anche durante i suoi numerosi soggiorni in Veneto. Ospite del barone Raimondo Franchetti a Torcello, rimase affascinato dai paesaggi lagunari, dalle ampie distese d'acqua e canneti, dalle coreografiche dune e barene. Vera protagonista del romanzo *Di là dal fiume e tra gli alberi*, ambientato nella nostra regione è, oltre alla storia d'amore fra un colonnello e la giovane contessa veneziana Renata, proprio la caccia in laguna con i suoi rituali: la barca a fondo piatto che conduce alla botte, gli *stampi* (richiami) che galleggiano nei pressi, le lunghe attese che ispirano riflessioni e il fluire dei ricordi nella nebbia...

**MUSEO HEMINGWAY
E DELLA GRANDE GUERRA**
Fondazione Luca
Via Ca' Erizzo, 19 / Lungobrenta
35061 Bassano del Grappa (VI)
Tel. 0424 529035
info@villacaerizzoluca.it
www.museohemingway.it



La scomparsa di Pickles McCarty Un "Hemingway bassanese" in un racconto pressoché sconosciuto

Nell'estate del 1919, durante le vacanze in Michigan, Hemingway scrisse *La scomparsa di Pickles McCarty*, racconto incentrato sulle peripezie di un giovane italo-americano giunto clandestinamente in Italia per arruolarsi negli *Arditi*, sul fronte veneto della Grande Guerra. Lo scrittore cercò di vendere tale racconto con l'aiuto di un giornalista del *Chicago Tribune*, che gli fornì una lista di possibili editori. La cosa, tuttavia, non approdò a nulla e l'opera rimase nel cassetto per decenni. Fu il loriense Giovanni Cecchin, docente alla Princeton University, a divulgare il racconto in Italia nel 1976, su *Il racconto*, mensile d'autore diretto da Giovanni Arpino.

Il Ponte di Bassano in un disegno di John Dos Passos, compagno d'armi di Hemingway durante la Grande Guerra e pure lui accasermato a Ca' Erizzo Luca.